

*Ana Lalić**
Università di Sarajevo

MODULAZIONE DELLE CONGRATULAZIONI IN UN CORPUS EPISTOLARE DEL MEDIOEVO

Abstract: In questo contributo ci proponiamo di analizzare le modalità di modulazione delle congratulazioni in un corpus epistolare del medioevo redatto in lingua italiana. La corrispondenza dalla Repubblica di Ragusa era diretta agli ambasciatori e agli altri ufficiali nel Regno di Bosnia tra il 1400 e il 1463. La ricerca si basa sull'analisi delle lettere redatte in italiano cancelleresco (*koinè*) che era in uso nel pubblico ufficio raguseo nel Quattrocento. L'obiettivo della ricerca è determinare le modalità di funzionamento delle congratulazioni nel corpus. Analizziamo quindi i brani in cui vengono espresse le congratulazioni e il loro ruolo nel discorso diplomatico secondo le norme della pragmatica storica. L'ipotesi della ricerca è che le congratulazioni assumano un ruolo pubblico che funge da sviluppo dei rapporti sociali e che mostrino caratteristiche tipizzate e formulaiche. I risultati dello studio rivelano una struttura propria dell'atto in questione. Inoltre, dimostriamo che la sincerità delle congratulazioni è dubbia e che esse servono come manifestazione di intesa che anticipa le richieste del mittente.

Parole chiave: *congratulazioni, koinè, atti linguistici in diacronia, discorso diplomatico, Quattrocento, Ragusa.*

1. INTRODUZIONE

In questo contributo analizziamo i modi in cui vengono espresse le congratulazioni in un corpus epistolare della prima metà del Quattrocento. Si tratta di lettere inviate dalla Repubblica di Ragusa ai suoi ambasciatori nel Regno di Bosnia tra il 1400 e il 1463. La ricerca viene presentata in quattro parti: nella prima parte consideriamo brevemente il contesto storico in cui vengono redatte le lettere; dedichiamo la seconda parte all'elaborazione del quadro metodologico e teorico che utilizziamo nell'analisi, ossia illustriamo l'applicazione della teoria degli atti linguistici in diacronia e le modalità

* ana.lalic@ff.unsa.ba

di espressione delle congratulazioni; nella terza precisiamo in che modo abbiamo selezionato il corpus di riferimento, focalizzandoci sui criteri che hanno determinato la scelta dei testi esaminati nella ricerca; l'analisi delle lettere secondo l'ambito teorico delineato riguarderà la quarta e l'ultima parte. Infine, concludiamo lo studio riepilogando quanto esposto e lasciando aperte alcune questioni per eventuali ulteriori ricerche.

2. CONTESTO STORICO

In questo capitolo presentiamo una breve panoramica delle relazioni politiche nei Balcani durante il Quattrocento, mettendo in rilievo la Repubblica di Ragusa e il Regno di Bosnia. Ragusa è una repubblica indipendente sotto un forte influsso veneziano (Banfi 2017: 75) gestita dal Rettore e dai Consigli. In quel secolo, Ragusa vive la sua "epoca d'oro" (Havrylyshyn & Srzentić 2015: 3). Secondo gli stessi autori (Havrylyshyn & Srzentić 2015), il fulcro della prosperità di Ragusa all'epoca risiede nelle *élites* politiche che gestiscono la città con successo: il Consiglio e gli ambasciatori. Durante il Quattrocento, il periodo storico a cui risale il nostro corpus, Ragusa è divisa tra Venezia, in guerra con l'Impero Ottomano, e quest'ultimo che conquista territori nei Balcani e si avvicina ai confini ragusei. I paesi indipendenti balcanici, il Despotato serbo e il Regno di Bosnia, dove i mercanti ragusei svolgono le loro attività commerciali (Havrylyshyn & Srzentić 2015: 53–54) cadono sotto l'amministrazione ottomana rispettivamente nel 1459 e nel 1463.

Per quanto riguarda le relazioni tra la Repubblica di Ragusa e il Regno di Bosnia, i ragusei avevano i privilegi mercantili dal Regno di Bosnia dai tempi del *ban* Kulin, cioè dalla fine del dodicesimo secolo. A partire dalla fine del Trecento, la Bosnia medievale esporta l'argento, altri prodotti minierai e la cera tramite Ragusa al resto dell'Europa e del mondo, mentre il sale viene importato da Ragusa. La presenza dei ragusei nelle città in Bosnia è notata dal Trecento quando si installano nei centri minierai e nei centri mercantili come Zvornik e Visoki. Con il tempo i ragusei si delineano come organizzatori e finanzieri delle maggiori imprese commerciali in Bosnia: affittano le dogane, sono creditori dei mercanti locali o colonnisti nelle città bosniache (Filipović 2017: 589–603).

In seguito prestiamo attenzione ai nobiluomini menzionati nelle lettere analizzate: il re Ostoja, il re Tvrtko II, il *herceg* Hrvoje, il duca Sandalj, il conte Vladislav Kosača e il conte Petar Pavlović.

Il re Ostoja è stato sovrano del Regno di Bosnia in due periodi: tra il 1398 e il 1404 e tra il 1409 e il 1418. Il periodo del suo regno è stato marcato dalle turbolenze provocate dalla lotta per il potere in Bosnia. Ha condotto una guerra con la Repubblica di Ragusa tra il 1403 e il 1404 (Filipović

2017: 157–180). Il re Tvrtko II Kotromanić governava il Regno di Bosnia per la prima volta nel periodo tra il 1404 e il 1409 e per la seconda volta tra il 1421 e il 1443. La Repubblica di Ragusa lo riconosce come sovrano del paese vicino nel 1404 e gli dona una casa nella città. Durante la guerra di Konavle¹ (1430–1432) appoggia la Repubblica di Ragusa. Si è sposato con Dorotea Garai nel 1428 (Filipović 2017: 84–194).

Il *herceg* Hrvoje Hrvatinović è stato uno dei più poderosi nobili verso la fine del Trecento e all'inizio del Quattrocento. È stato sovrano della parte centrale del Paese e di una parte della costa dalmata. Insieme a Sandalj Hranović è stato coinvolto nel passaggio di potere da Ostoja a Tvrtko II. Nel 1399 ha consegnato una parte della costa adriatica a Ragusa e, in contraccambio, ha ricevuto la cittadinanza ragusea (Filipović 2017: 317–332). Il duca Sandalj Hranović Kosača governava la parte meridionale del Paese. Per quanto riguarda il suo rapporto con la Repubblica di Ragusa, egli custodiva il suo tesoro nella città ed era proprietario di un palazzo raguseo (Filipović 2017: 353–364). Il conte Vladislav Kosača è stato figlio di Stjepan Vukčić (nipote e erede del duca Sandalj). Durante lo scontro di suo padre con Ragusa² nel 1451, il conte Vladislav offre il suo appoggio al lato raguseo. Nel 1455 si sposa con Ana Kantakuzin (Filipović 2017: 388–340). Il conte Petar Pavlović governava il territorio dei Pavlović dal 1450 al 1463 insieme a suo fratello Nikola. Durante il conflitto di Stjepan Vukčić con Ragusa, il conte appoggia il duca Stjepan il che peggiora le relazioni tra il nobiluomo e la Repubblica di Ragusa. Comunque, dopo la risoluzione del conflitto, il conte Petar conferma i precedenti privilegi. Si è sposato nel 1455, però le fonti storiche non lasciano molte informazioni su sua moglie Marija (Filipović 2017: 440–441).

3. QUADRO METODOLOGICO E TEORICO

La ricerca si colloca nell'ambito della pragmatica storica che concerne l'analisi della lingua parlata nelle epoche passate, inclusa l'analisi degli atti linguistici in diacronia. Poiché l'applicazione della teoria degli atti linguistici in diacronia è già ben attestata (v. Arnovick 1999; Bertucelli Papi 2000; Jacobs & Jucker 1995; Jucker 2000; King 2011; Kohnen 2007, 2008a, 2008b;

¹ La guerra di Konavle è stata un conflitto tra la Repubblica di Ragusa e Radoslav Pavlović. Nel centro del conflitto si trova il territorio di Konavle, disputato tra le due parti (Filipović 2017: 426).

² La guerra tra il *herceg* Stjepan e la Repubblica di Ragusa dura tra il 1451 e il 1454. La guerra comincia con l'invasione del territorio raguseo dalla parte del *herceg* e finisce dopo un lungo processo di negoziazioni. Anche l'Impero ottomano e il re della Bosnia erano coinvolti nel conflitto (Filipović 2017: 373–378).

Kryk-Kastovsky 2009; Lalić 2020a, 2020b), non ci occupiamo dei limiti dell'applicazione diacronica del quadro e la consideriamo già verificata nell'ambito delle ricerche in seno alla linguistica storica.

Lo studio si basa sulla teoria degli atti linguistici elaborata da Austin (1962) e Searle (1969, 1976, 1979). Infatti, la teoria degli atti linguistici sottintende che la lingua possiede anche una funzione *performativa*, ovvero che si può *fare* con la lingua. Secondo questa teoria, gli atti linguistici si dividono in locutori (consistono nel dire qualcosa), illocutori (consistono nel fare qualcosa) e perlocutori (producono un effetto sull'ascoltatore). Gli atti illocutori a loro volta si dividono in cinque classi (Searle 1976):

- Assertivi – obbligano il locutore a esprimere la verità;
- Direttivi – provocano un certo comportamento dal locutore;
- Commissivi – obbligano il locutore a una futura azione;
- Espressivi – esprimono le emozioni del locutore;
- Dichiarativi – cambiano lo stato legale dell'ascoltatore.

Secondo questa classificazione, le congratulazioni – oggetto della ricerca – appartengono agli atti espressivi che esprimono le emozioni oppure lo stato psicologico del parlante. Nel sottocapitolo seguente elaboriamo più dettagliatamente la funzione delle congratulazioni e le modalità della loro espressione.

3.1. Caratteristiche delle congratulazioni

Come già formulato, le congratulazioni esprimono lo stato psicologico del parlante. Infatti, questo atto linguistico manifesta la felicità del parlante per un avvenimento accaduto all'ascoltatore (Leech 2014). A tal proposito, Searle (1969: 67) stabilisce le condizioni preparatorie per l'espressione delle congratulazioni:

1. Esiste un evento relativo all'ascoltatore;
2. L'evento è di interesse dell'ascoltatore e anche il parlante crede che l'evento sia di interesse per l'ascoltatore;
3. Il parlante è contento dell'evento;
4. Le congratulazioni contano come espressione della contentezza per l'evento accaduto.

Accanto a questi parametri aggiungiamo anche alcune strategie di Brown & Levinson (1987). Benché le congratulazioni nel quadro di Brown & Levinson (1987: 65) appartengano a quegli atti linguistici che sono intrinsecamente cortesi, abbiamo identificato alcune strategie di cortesia nella loro espressione. Ne offriamo una breve presentazione (Brown & Levinson 1987: 103–211)³:

³ Accenniamo soltanto a quelle strategie identificate nel corpus. Per un quadro complessivo delle strategie si veda Brown & Levinson (1987: 103-211).

- Rivendicare gli elementi comuni riconoscendo gli interessi, i desideri o i bisogni dell'ascoltatore; identificandosi come appartenenti allo stesso gruppo (appartiene alle strategie della cortesia positiva);
- Offrire doni materiali o immateriali (appartiene alle strategie della cortesia positiva);
- Mostrare deferenza all'interlocutore utilizzando gli onorifici, l'autoumiliazione oppure le forme cortesi *Lei/voi* (appartiene alle strategie della cortesia negativa);
- Spersonalizzazione dell'interlocutore (appartiene alle strategie della cortesia negativa).

Per quanto riguarda la funzione sociale delle congratulazioni, Leech (2014: 89) inserisce le congratulazioni nel gruppo degli atti conviviali perché il loro obiettivo coincide con quello sociale, il che significa che servono a rinforzare i legami nella società e renderli più distesi e armoniosi. A tal proposito, Isaacs & Clark (1990) argomentano l'esistenza delle cosiddette *congratulations apparenti* (ing. *ostensible congratulations*) che non sono rivolte in *bona fede*. Essenzialmente si tratta delle congratulazioni, ma anche di altri atti linguistici (che i primi lavori di Austin (1962) e Searle (1969, 1976, 1979) non prendono in considerazione), che non sono sincere ma rappresentano un dovere sociale, come nel caso di una squadra perdente che si congratula con la squadra vincente. In questo caso è sottinteso che la squadra sconfitta non prova allegria per la vittoria della rivale, ma si mostra rispettosa e indulgente. Makri-Tsilpakou (2001) nota che l'espressione dei complimenti o delle laudi può convergere con il congratularsi e perciò è impossibile determinare la funzione dell'atto della congratulazione senza fare riferimento al contesto. In aggiunta, Elwood (2004) rileva che l'analisi delle strategie utilizzate per realizzare l'atto linguistico delle congratulazioni è vitale perché la loro attuazione in modo culturalmente non idoneo può suggerire mancanza di rispetto e, conseguentemente, fallire nel compimento della funzione conviviale dell'atto. A queste considerazioni aggiungiamo anche quella di Tasso che, descrivendo il ruolo del perfetto ambasciatore, scrive nel suo *Messaggero* (Tasso 1959: 65–65) che:

/.../ due son le specie, perché di due maniere è la materia ch'a loro ufficio è sottoposta: alcuni sono mandati per trattazione di negozio, o sia di pace o di guerra o di tregua o di lega o di che altro si sia; altri sono mandati per una semplice dimostrazione di benevolenza e di stima o a rallegrarsi di nozze o di nascimento di figliuoli o di acquisto di vittoria o a condolarsi di morte o d'altra sciagura o far altro simil complimento.

Oppure, come si evince dalle parole di Gudrun Held (2005: 297), queste forme ritualizzate massimizzano il favore del ricevente. Allora, risulta evidente che una delle funzioni dell'ambasciatore consiste proprio nel rivolgere le congratulazioni. Proponiamo quindi di analizzare le congratulazioni presenti nel corpus di riferimento secondo questo quadro.

4. SELEZIONE DEL CORPUS

Uno dei problemi principali nell'ambito della pragmatica storica riguarda la scelta dell'adeguato corpus scritto che può mimetizzare la lingua parlata in modo adeguato (Culpeper & Kytö 2000; Jacobs & Jucker 1995; Jucker 2000, 2008; Kohnen 2007; Kryk-Kastovsky 2009; Labov 1994; Taavitsainen & Fitzmaurice 2007). A proposito della selezione del materiale per il corpus, i corpora epistolari si evincono come privilegiati perché possiedono delle caratteristiche adeguate all'analisi della lingua parlata (v. Culpeper & Kytö 2010; Koch & Oesterreicher 1985; Taavitsainen & Jucker 2010).

Per quanto concerne il nostro corpus, esso consta di 88 lettere redatte tra il 1400 e il 1463. Tutte le lettere sono oggi conservate nell'Archivio di Stato di Dubrovnik (Državni arhiv u Dubrovniku). Dopo l'analisi del corpus, risulta che le congratulazioni appaiono nelle seguenti sei lettere e perciò non prendiamo in considerazione il corpus nella sua interezza:

- DAD, 30.5. 1455, Lett. di Lev., XIV, 167 – lettera di congratulazione per le nozze di Petar Pavlović;
- DAD, 2.10. 1455, Lett. di Lev., XIV, 176 – lettera di congratulazione per le nozze del conte Vladislav;
- DAD, 14.7. 1428, Lett. di Lev., X, 95v – lettera di congratulazione per le nozze del re Tvrtko II Kotromanić;
- DAD, 29.5. 1404, Lett. di Lev., IV, 66 – lettera di congratulazione al *herceg* Hrvoje per la vittoria contro il re Ostoja;
- DAD, 10.6. 1428, Lett. di Lev., X, 92 – lettera che tratta la pace tra il duca Sandalj e il re Tvrtko II Kotromanić;
- DAD, 5.1. 1431, Lett. di Lev., XI, 14v – congratulazione per i successi del re Tvrtko II Kotromanić.

5. ANALISI DELLE CONGRATULAZIONI

In questo capitolo analizziamo la struttura, le caratteristiche e gli usi delle congratulazioni. Esaminiamo le congratulazioni utilizzando una griglia di analisi elaborata a partire da Searle (1969: 67). Consideriamo tre casi di congratulazioni per le nozze nobiliari, un caso di congratulazione per la vittoria, una per la garanzia della pace e una per un successo del re.

Iniziamo con l'espressione delle congratulazioni per le nozze di Petar Pavlović:

- 1) Poi direti como seti mandati ad (a) **allegrarse** cum luy ad questa soa allegreza et noze et circa questo fatto usa-reti quelle parole le qual se conuignerano, (b) fazendo commemoratione della bona amicia tra la signoria nostra et li soi precessori, et etiam (c) fazendoli et dandoli la benedictione como se suole in simeli casi (DAD, 30.5. 1455, Lett. di Lev., XIV, 167).

Condizione preparatoria	Brano
Esiste un evento relativo all'ascoltatore	Le nozze
L'evento è di interesse dell'ascoltatore e anche il parlante crede che l'evento sia dell'interesse dell'ascoltatore	Le nozze sono generalmente considerate come evento felice di interesse delle parti coinvolte
Il parlante è contento dell'evento	<i>seti mandati ad allegrarse cum luy ad questa soa allegreza et noze</i>
Le congratulazioni contano come espressione della contentezza per l'evento svoltosi	<i>fazendoli et dandoli la benedictione como se suole in simeli casi</i>

Tabella 1

Si evince dalla griglia che il brano è una congratulazione rivolta esplicitamente in quanto soddisfa tutte le condizioni perché si consideri tale. La maggior parte della forza illocutoria dell'atto è compresa nel verbo *allegrarse* (a) che serve a manifestare la gioia del locutore per l'atto in questione. Nel caso del testo valutato, possiamo considerarlo un sinonimo del verbo performativo *congratulare*. Ad ogni modo, il verbo *allegrarse* sottintende anche la gioia del locutore, il che è identificabile come strategia per rivendicare gli elementi comuni. Se il locutore non prova vera allegria per le nozze, allora risulta un'esagerazione dell'interesse per l'ascoltatore. Inoltre, si presuppone anche la familiarità con gli sposi perché il locutore si sente tanto vicino a loro da provare gioia per la loro felicità.

La parte (b) stabilisce i punti di contatto, ricordando all'ascoltatore dell'amicizia tra loro, ma anche dell'amicizia che tradizionalmente unisce i due paesi. Oltre a ciò, rammentare l'amicizia serve anche ad assumere reciprocità e rievocare i buoni rapporti che legano i paesi. Infine, la parte (c) serve a soddisfare un desiderio dell'ascoltatore e si esprime attraverso i doni che non devono necessariamente sottintendere beni materiali. In questo caso il dono è la benedizione tradizionale delle nozze.

Ad ogni modo, in seguito alle congratulazioni viene espressa la seguente richiesta:

- 2) Item a dicto vaiuoda Pethar direti che essendo venuto a noy el suo ambassador ad significarne de queste soe noze et ad conui-tarne ad esse noze noy fossemo molto allegri della consolatione soa et di bona voglia acceptassemo di mandar li ambascadori nostri. Ma perche la cossa e stata presta, non possando noy cussi presto proueder di altri ambascadori deliberassemo mandar voy per alegrarse cum luy ad questa soa consolatione et fargli quello honor che se conuiene tra li boni amixi (DAD, 30.5. 1455, Lett. di Lev., XIV, 167v).

Essenzialmente, le congratulazioni servono come espressione di buona volontà per lo scambio di ambasciatori tra i paesi. Infatti, le congratulazioni servono per rabbonire l'ascoltatore, cioè il duca Petar Pavlović, prima della richiesta. Questa domanda ulteriore mette in dubbio la sincerità della congratulazione precedente e ci induce a concludere che l'espressione delle congratulazioni era un rito sociale il cui obiettivo era confermare le relazioni sociali. Ne deriva che l'atto delle congratulazioni serve come atto satellite all'atto della richiesta, modificandone l'impatto e conseguentemente servendo come mitigazione. Tuttavia, dato che le risposte alle lettere non sono state conservate (Tadić 1935: II–VII), non possiamo confermare la sincerità delle congratulazioni e a causa di ciò non possiamo sapere se il ricevente del messaggio dubitasse della sincerità delle congratulazioni.

Il seguente brano che analizziamo contiene l'espressione delle congratulazioni per le nozze del conte Vladislav:

- 3) Signor cherzech lo rezimento di Ragusa habiando havuta la consolatione di veder a casa vostra le magnifiche e consorte vostra et de conte Vlatcho al presente cumulatamente se ritroua piu conso-lata, perche vedeno adimpito el desiderio della extra vostra per la venuta di questa altra magnifica consorte de conte Vladissauo per la qual la signoria vostra hainstituuta la presente solemnita et festa alla qual siamo mandati ad **(a) alegrarse** et honorar la signoria vostra et lo dicto conte Vladissauo li preditti Rector et zentilhomini desiderano che li ecli siano fautori et propicii alla copula del presente matrimonio. **(b)** Che esso matrimonio sia ad laude et gloria di Dio. A **(c)** bene et consolatione della signoria vostra et di tuta casa vostra a consolatione delli magnifici nouizo et nouiza li quali **(d)** possano produr di si tal frutto che viuando la signoria vostra possano tanto **(e)** dil'latar la fama di casa vostra quanto el vostro churor desidra et brama et tanto che **(f)** sia ad laude honor et contentamento di vostri amisi et beniuola et ad confusione di

vostr*i* inimici. Post hec per lo simile **(g)** dareti la benedictione a conte Vladissauo per el nostro suprascrito dandola dicta benedictione cum mainera chel para quella proceder da cum pieni di **(h)** amor et carita. **(i)** El dono el qual mandemo per le ditte noze voy lo presentareti a Vladissauo quoniam la nouiza scutara in publico al primo disuar (DAD, 2.10. 1455, Lett. di Lev., XIV, 176).

Condizione preparatoria	Brano
Esiste un evento relativo all'ascoltatore	Le nozze del conte Vladislav
L'evento è di interesse dell'ascoltatore e anche il parlante crede che l'evento sia di interesse dell'ascoltatore	Le nozze sono generalmente considerate come evento felice di interesse delle parti coinvolte
Il parlante è contento dell'evento	<i>Che esso matrimonio sia ad laude et gloria di Dio. A bene et consolatione</i>
Le congratulazioni contano come espressione della contentezza per l'evento svoltosi	<i>allegrarse et honorar la signoria vostra et lo dicto conte Vladissauo</i>

Tabella 2

Anche da questa griglia si evince che il brano soddisfa i requisiti perché si consideri un'espressione delle congratulazioni. Ancora una volta la forza dell'atto viene espressa tramite il verbo *allegrarse* (a). Tuttavia, l'atto principale viene anche modificato, cioè intensificato utilizzando ulteriori strategie appartenenti alla categoria della cortesia positiva.

La differenza tra questa espressione delle congratulazioni e la precedente risiede nella presenza di doni materiali per gli sposi (i) oltre ai doni spirituali. Tra questi ultimi vi è ad esempio la benedizione (g) che è anche rafforzata dall'espressione *cum amor et carita* (h). Oltre la benedizione, altri doni astratti voluti per l'ascoltatore sono la laude e la gloria a Dio (b), bontà e conforto (c), figli (d), fama e grandezza (e). Evidentemente, i due tipi di doni, la benedizione e la gloria di Dio, utilizzano il *topos* religioso. I doni immateriali si possono considerare anche come appartenenti alla strategia di rivendicazione della complicità, percependo e curando gli interessi del locutore. Inoltre, i doni astratti ipotizzano anche i desideri del locutore, presupponendo che i due condividano gli stessi valori e ritenendo che il loro rapporto sia confidenziale. La parte (f) serve a stabilire i punti in comune utilizzando il *topos* dell'amicizia e amplifica l'interesse del locutore. Il *topos* dell'amicizia mostra anche l'appartenenza allo stesso gruppo, quello degli amici che condividono il bene e anche il male.

Comunque, in seguito alle congratulazioni si rivela che l'obiettivo della partecipazione alle nozze è il seguente:

- 4) Della stareti fin che le noze serano fornite et quoniam li altri che serano stati alle ditte noze comenzarano a leuarse stando uno zorno ouer doy leuareti el comiato et tornareti a casa habiando aduertentia a tornar piu informato che vi sera possibile di nouelle di Turchi et di ogni altra banda (DAD, 2.10. 1455, Lett. di Lev., XIV, 176).

Quindi, il conte partecipa alla festa di nozze per la possibilità di cogliere informazioni sui nemici che si avvicinano e le congratulazioni servono per avere l'occasione di presenziare quel giorno. In questo caso non possiamo considerare il congratularsi come un atto satellite rispetto a un altro. Purtuttavia la sincerità delle congratulazioni è dubbia, dato che le nozze risultano essere un pretesto per altri scopi. Ad ogni modo, avendo verificato che le congratulazioni si utilizzano per mantenere le relazioni sociali, il congratularsi senza avanzare una richiesta funge da disarmante: espresso in anticipo, garantisce la buona volontà del duca in futuro assicurando al locutore un credito nei suoi confronti.

Le ultime congratulazioni per le nozze che analizziamo sono quelle per il matrimonio del re Tvrtko II Kotromanić con Dorotea Garai, sua futura consorte:

- 5) Et se ancora riceuando questa fosseno apreso de luy vogliamo pur che com esso re dobiate remanir e caualcar et andare **(a)** **allegrarui** de la festa sua fazando scusa et digando che la signoria nostra di Ragusa non sapiano ne abiando di certo in che ancora volesse far la festa de la nouiza et noçe. Etiamdio per la infermita nostra e per lo longo stare nostro di qua che era stato ne chiamaua a casa, ma siando auisata de le noze et festa de la nouiza vostra che apparichiate di fare ne a mandato che **(b)** dobiamo esser con la maiesta vostra ad allegrarssi et far festa con essa de la sua festa et noze si come cordiali zelatori et amici de la **(c)** vostra serenita. Et cusi siando et festizando con esso **(d)** cerchate con bello modo et maniera et cautamente se potete obtegnir alguna cosa di quello perche seti di la (DAD, 14.7. 1428, Lett. di Lev., X, 95v).

Condizione preparatoria	Brano
Esiste un evento relativo all'ascoltatore	Le nozze del re
L'evento è di interesse dell'ascoltatore e anche il parlante crede che l'evento sia di interesse dell'ascoltatore	Le nozze sono generalmente considerate come evento felice di interesse delle parti coinvolte
Il parlante è contento dell'evento	<i>andare allegrarui de la festa sua</i>
Le congratulazioni contano come espressione della contentezza per l'evento svoltosi	<i>dobiamo esser con la maiesta vostra ad allegrarssi et far festa con essa de la sua festa et noze si come cordiali zelatori et amici de la vostra serenita</i>

Tabella 3

Come per i due casi analizzati precedentemente, dalla tabella si evince che il brano soddisfa i requisiti perché rappresenti una congratulazione. Si conferma ancora una volta che le congratulazioni si esprimono tramite il verbo *allegrarse* (a). La parte (b) utilizza il *topos* dell'amicizia per stabilire l'appartenenza allo stesso gruppo, in questo caso amicale. Il lessema *zelatori* sottintende anche un dono nel senso che il locutore interpreta i possibili esiti vantaggiosi per l'ascoltatore. Questo implica anche la presupposizione dei desideri dell'ascoltatore. Tutta la parte (b) allude alla condivisione dei valori.

Una differenza rispetto alle precedenti congratulazioni è la parte (c). L'appellativo *vostra serenita* appartiene alle strategie della cortesia negativa, vale a dire che il ricevente del messaggio è spersonalizzato. Una similitudine con le altre congratulazioni riguarda il dubbio circa la sua sincerità. Dalla parte (d) si evince che le congratulazioni per le nozze agevolano una futura richiesta grazie agli auguri rivolti al ricevente. Neanche in questo caso riteniamo che si tratti di un atto satellite poiché serve da mitigatore, ma crediamo che le congratulazioni possano diventarlo in futuro, affinché si mantengano delle buone relazioni sociali.

Passiamo quindi alle congratulazioni che seguono altri tipi di eventi: la vittoria, la pace e il successo. Il seguente brano tratta le congratulazioni per la vittoria del *herceg* Hrvoje contro il re Ostoja:

- 6) Et cum lo ditto (a) allegrarve de le sue (b) prosperita et de la vendeta che i Dio li ha conçessa contra lo ingrato Hostoya de tanta ingratitudine quanta habe contra vuy ali (c) infiniti beni che vuy li facisti contra li qual mete in tanto error Bossina rompendo a zentilomini de Bossina pacti patrimonii. Et ala (d) cita nostra de Ragusa la qual fo sempre caxa di signori et baroni de Bossina et mo al prexente specialmente vostra rompendo li privilegii et sagra-

menti mantignuti sempre per Bossina et de pluy **(e)** li sagramneti ultimamente a nuy facti per luy et per vuy et per tutti li baroni di Bossina, **(f)** le qual soe iniquita Dio justamente ha punito perche non temeva Dio ne conosceva vergogna del mondo, cum la plu belle parolle ala discrecion vostra parera convegner al alegra (DAD, 29.5. 1404, Lett. di Lev., IV, 66).

Condizione preparatoria	Brano
Esiste un evento relativo all'ascoltatore	La vittoria nel conflitto
L'evento è di interesse dell'ascoltatore e anche il parlante crede che l'evento sia di interesse dell'ascoltatore	Le vittorie sono considerate di interesse per la persona trionfante
Il parlante è contento dell'evento	<i>Dio justamente ha punito perche non temeva Dio ne conosceva vergogna del mondo</i>
Le congratulazioni contano come espressione della contentezza per l'evento svoltosi	<i>allegrarve de le sue prosperita</i>

Tabella 4

Dalla griglia d'analisi si conferma che questo brano soddisfa i requisiti perché si consideri un'espressione di congratulazione.

Una caratteristica di questo testo è l'ampio utilizzo del *topos* religioso come nelle parti (b) e (f). Il ruolo del *topos* religioso serve a trovare punti in comune. Utilizzandolo, il locutore lusinga il ricevente del messaggio dichiarando che gli eventi accaduti sono anche la volontà di Dio. La parte (c) è un complimento che mostra simpatia e compassione all'ascoltatore ma che implica al contempo anche la condivisione dei medesimi valori: il rispetto per gli accordi, l'onestà e l'amore per l'amico. La parte (d) offre in dono l'ospitalità della città di Ragusa, ma serve anche a confermare gli elementi comuni tra le due parti e rinsalda il loro legame, espresso nel rispetto per gli amici. La parte (e), il lamento che il *herceg* abbia infranto gli accordi può fungere anche da richiesta estemporanea affinché gli accordi vengano ripristinati e rispettati. Se questo è il caso, la congratulazione serve da atto satellite per una richiesta.

Il seguente brano contiene le congratulazioni per la pace tra il *voyvoda* Sandalj e il re Tvrtko II Kotromanić:

- 7) **(a)** Se voi sentirete chel sia vero della pace facta col re molto
(b) vene allegrate per parte nostra che molto ne piace ogni lor concordio et buona pace **(c)** pero chel'la pace di Bosna e pace et riposo et conseruamento di Ragusa. Et mettetrui a sentire sel

volesse andare a trouarsi alla festa del re (DAD, 10.6. 1428, Lett. di Lev., X, 92).

Condizione preparatoria	Brano
Esiste un evento relativo all'ascoltatore	Un accordo di pace è (forse) stato raggiunto
L'evento è di interesse dell'ascoltatore e anche il parlante crede che l'evento sia di interesse dell'ascoltatore	Gli accordi di pace sono generalmente considerati come avvenimenti felici
Il parlante è contento dell'evento	<i>molto ne piace ogni lor concordio et buona pace</i>
Le congratulazioni contano come espressione della contentezza per l'evento svoltosi	<i>vene allegrate per parte nostra</i>

Tabella 5

La frase ipotetica (a) all'inizio del brano segnala che le anticipazioni sulla pace tra il re e il duca non sono ancora confermate. La Repubblica di Ragusa però conferisce un incarico all'ambasciatore di rivolgere le congratulazioni in caso l'evento fosse verificato. Il verbo *vene allegrate* (b) è ancora una volta utilizzato come verbo performativo che esprime le congratulazioni. La parte (c) stabilisce i punti in comune annunciando che la pace degli uni è anche pace per gli altri. Questo frammento presuppone quindi la condivisione dei medesimi valori.

L'ultimo brano che analizzeremo è una congratulazione per i successi del re Tvrtko II Kotromanić. La lettera è la risposta a una precedente comunicazione dell'ambasciatore, ma non essendosi conservate le missive degli ambasciatori non possiamo dedurre dal contesto di quale tipo di successo si tratta:

- 8) Supra la contentientia dela qual vostra lettere rispondando vogliamo riceputa questa nostra che dobiate andare doue lo re si troua et stare appresso de luy doue siando per parte nostra con la corona sua **(a) vi dobiate allegare** di prosperi successi suoi di quali pigliamo grande piacere e consolatione come quelli **(b) i quali di continuo desideremo lo ben et grandeza dela (c) corona sua come (d) suoi cordialissimi amici et (e) seruitori (DAD, 5.1. 1431, Lett. di Lev., XI, 14v).**

Condizione preparatoria	Brano
Esiste un evento relativo all'ascoltatore	I successi
L'evento è di interesse dell'ascoltatore e anche il parlante crede che l'evento sia di interesse dell'ascoltatore	I successi sono generalmente considerati di interesse
Il parlante è contento dell'evento	<i>vi dobiate allegare di prosperi successi suoi</i>
Le congratulazioni contano come espressione della contentezza per l'evento svoltosi	<i>successi suoi di quali pigliamo grande piacere e consolatione come quelli i quali di continuo desideremo lo ben et grandeza dela corona sua come suoi cordialissimi amici et seruitori</i>

Tabella 6

Dalla griglia si evince che il brano soddisfa le condizioni perché si consideri un'espressione di congratulazione. In questo testo si registrano anche due strategie appartenenti alla cortesia negativa. Si tratta delle parti (c) e (e). La parte *corona sua* (c) è una strategia di spersonalizzazione che usa la metonimia per cui *corona* assume il significato di *re*, mentre la parte (e), *seruitori*, serve a dare deferenza in modo autoumiliante. La parte (b) presuppone valori condivisi e anche un dono di cooperazione e comprensione tra i due. La parte (d) utilizza il *topos* dell'amicizia e in tale modo stabilisce complicità e rivendica l'appartenenza delle parti allo stesso gruppo.

Per quanto riguarda questo brano, non riteniamo che si tratti di un atto satellite perché il contesto non ci permette di definirlo tale. Però, come per le precedenti congratulazioni, nella sua interezza l'atto rabbonisce l'interlocutore e può servire ad accumulare credito che sarà riscosso in futuro.

6. CONCLUSIONE

Eseguendo l'analisi delle congratulazioni, è stato necessario riferirsi al contesto poiché questo atto linguistico sottintende eventi lieti, ovvero quelli che sono di interesse dell'ascoltatore (il che è sempre sottoposto ad interpretazioni personali). Perciò abbiamo selezionato un corpus in cui ci aspettavamo di poter individuare questo atto e scegliamo di interpretare le nozze, le vittorie, i successi e gli accordi di pace come eventi felici. Concludiamo che si tratta di congratulazioni apparenti (Isaacs & Clark 1990) in quanto si appura che queste svolgono un dovere sociale, ossia diplomatico, e non possiamo essere sicuri della sincerità dell'atto espresso.

Verifichiamo che le congratulazioni si esprimono tramite il verbo *allegrarsi* e le sue varianti. Quello che manca è l'espressione dettagliata del modo in cui si manifesta la contentezza e concludiamo che i commissivi si appoggiano sulle competenze oratorie dell'ambasciatore che deve riuscire a esprimersi in modo adeguato. Per quanto riguarda le strategie di cortesia, abbiamo individuato lo stabilire degli elementi comuni, l'offerta di doni all'interlocutore, sia materiali che immateriali, la deferenza nei confronti dell'interlocutore, l'utilizzo degli onorifici e la spersonalizzazione dell'interlocutore. I *topoi* di religione e di amicizia si evincono come formule semantiche predominanti che hanno l'obiettivo di rivendicare gli elementi in comune, mentre gli onorifici si utilizzano per mostrare deferenza e per spersonalizzare l'interlocutore.

Analizzando la struttura dei brani proposti, è verificato che le congratulazioni mostrano la seguente struttura: espressione della gioia – dono – (richiesta). Infatti, l'osservazione del contesto in cui le congratulazioni sono espresse mostra che esse possono essere considerate come un atto satellite alle richieste visto che la Repubblica di Ragusa sfrutta le occasioni felici per raggiungere i propri scopi. Anche nei testi in cui la richiesta non viene subito formulata, è immaginabile che la Repubblica di Ragusa accumuli credito e aspetti la giusta occasione per la riscossione. In relazione a ciò, proponiamo il termine "credito diplomatico", che spiegherebbe la buona volontà dell'interlocutore che si crea tramite relazioni tipizzate e di cui chi riceve le congratulazioni si ricorderà.

BIBLIOGRAFIA

- Arnovick, L. K. (1999). *Diachronic Pragmatics. Seven Case Studies in English Illocutionary Development*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Austin, J. L. (1962). *How to Do Things with Words*. Oxford: Oxford University Press.
- Banfi, E. (2017). *Italiano e altre varietà italo-romanze in Europa e nel Mediterraneo nel secolo XIX*. Firenze: Cesati.
- Bertucelli Papi, M. (2000). Is a diachronic speech act theory possible?, *Journal of Historical Pragmatics*, 1, 57–66.
- Brown, P. & Levinson, S. (1987). *Politeness: Some Universals in Language Use*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Culpeper, J. & Kytö, M. (2000). Data in historical pragmatics: Spoken interaction (re)cast as writing. *Journal of Historical Pragmatics* 1/2, 175–199.
- Culpeper, J. & Kytö, M. (2010). *Early Modern English Dialogues: Spoken Interaction as Writing*. Cambridge: Cambridge University Press.

DAD = Državni arhiv u Dubrovniku.

- Elwood, K. (2004). "Congratulations": A cross-cultural analysis of responses to another's happy news. *The Cultural Review, Waseda Commercial Studies Association*, 25, 355–386.
- Filipović, E. (2017). *Bosansko kraljevstvo: Historija srednjovjekovne bosanske države*. Sarajevo: Mladinska knjiga.
- Havrylyshyn, O. & Srzentić, N. (2015). *Institutions Always "Mattered": Explaining Prosperity in Mediaeval Ragusa (Dubrovnik)*. New York: Palgrave Macmillan.
- Held, G. (2005). Politeness in Italy: The Art of Self-Representation in Requests. In L. Hickey & M. Stewart (eds.), *Politeness in Europe* (pp. 292–305). Clevedon/Buffalo/Toronto: Multilingual Matters.
- Isaacs, E. & Clark, H. (1990). Ostensible invitations. *Language in Society*, 19, 493–509.
- Jacobs, A. & Jucker, A. H. (1995). The Historical Perspective in Pragmatics. In A. H. Jucker (eds.), *Historical Pragmatics* (pp. 3–33). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Jucker, A. H. (2000). English historical pragmatics: Problems of data and methodology. In G. Martino, di & G. Lima (eds.), *English diachronic pragmatics* (pp. 17–55). Napoli: CUEN.
- Jucker, A. H. (2008). Historical pragmatics. *Language and Linguistics*, 2/5, 894–906.
- King, J. (2011). Variation through time and text type: The nature of direct and indirect requests in Early Modern Spanish. *Spanish in Context*, 8, 272–294.
- Koch, P. & Oesterreicher, W. (1985). Sprache der Nähe – Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte. *Romanistisches Jahrbuch*, 36, 15–43.
- Kohnen, T. (2007). Text types and the methodology of diachronic speech act analysis. In S. M. Fitzmaurice & I. Taavitsainen (eds.), *Methods in Historical Pragmatics* (pp. 139–166). Berlin / New York: Mouton de Gruyter.
- Kohnen, T. (2008a). Directives in Old English: Beyond Politeness? In A. H. Jucker & I. Taavitsainen (eds.), *Speech Acts in the History of English* (pp. 27–44). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Kohnen, T. (2008b). Tracing directives through text and time: Towards a methodology of a corpus-based diachronic speech-act analysis. In A. H. Jucker & I. Taavitsainen (eds.), *Speech Acts in the History of English* (pp. 295–310). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Kryk-Kastovsky, B. (2009). Speech acts in Early Modern English court trials. *Journal of Pragmatics*, 41, 440–457.

- Labov, W. (1994). *Principles of Language Change. Volume 1: Internal Factors*. Oxford: Blackwell.
- Lalić, A. (2020a). La realizzazione degli atti linguistici nei testamenti medievali. *Italica Belgradensia*, 1, 53–70.
- Lalić, A. (2020b). Atti illocutori nelle lettere della Repubblica di Ragusa agli ambasciatori nel Regno di Bosnia. In G. Alfieri et al. (eds.), *Pragmatica storica dell'italiano: Modelli e usi comunicativi del passato* (pp. 147-152). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Leech, G. (2014). *The Pragmatics of Politeness*. New York: Oxford University Press.
- Makri-Tsilpakou, M. (2001). Congratulations and Bravo!. In A. Bayraktaroglu & M. Sifanou (eds.), *Linguistic politeness across boundaries: the case of Greek and Turkish* (pp. 137–176). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Searle, J. R. (1969). *Speech Acts: An Essay in the Philosophy of Language*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Searle, J. R. (1976). A Classification of Illocutionary Acts. *Language in Society*, 5, 1–23.
- Searle, J. R. (1979). *Expression and meaning: Studies in the theory of speech acts*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Taavitsainen, I. & Fitzmaurice, S. (2007). Historical pragmatics: What it is and how to do it. In S. Fitzmaurice & I. Taavitsainen (eds.), *Methods in Historical Pragmatics* (pp. 11–36). Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Taavitsainen, I. & Jucker, A. H. (2010). Trends and developments in historical pragmatics. In A. H. Jucker & I. Taavitsainen, (eds.), *Historical Pragmatics* (pp. 3-30), Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Tadić, J. (1935). *Pisma i uputstva Dubrovačke Republike*. Srpska kraljevska akademija: Beograd.
- Tasso, T. (1959). *La letteratura italiana: storia e testi. Volume 22*. Verona: Riccardo Riccardi editore.

MODULATIONS OF CONGRATULATIONS IN A MEDIEVAL EPISTOLARY CORPUS

Summary

In this paper, we aim to analyze the modalities of modulation of congratulations in a medieval epistolary corpus written in Italian. The corpus for the research consists of letters directed by the Republic of Ragusa to her ambassadors and other officials in the Kingdom of Bosnia in the period between 1400 and 1463. They are written in the Italian chancellery language (koiné) which was in official use in the Ragusean chancellery in the fifteenth century. We analyze the forms of congratulations and their role in diplomatic discourse according to norms of historical pragmatics. The research hypothesizes that the address of congratulations assumes a social role that serves for the lubrication of social relationships and that shows typical and formulaic characteristics. The results reveal a typical structure of the act in question, that the sincerity of congratulations is doubtful, and that they serve as mitigating acts for addressing requests.

Keywords: *congratulations, koiné, linguistic acts in diachrony, diplomatic speech, fifteenth century, Ragusa.*